

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SERVE PORRE RIMEDIO A UNA CONDIZIONE CHE HA IMPOVERITO UNA DELLE AREE PIÙ PRODUTTIVE DEL SUD

ARCO JONICO UNA PRIORITÀ



di DOMENICO MAZZA



**IL COMUNE
DI FILADELFIA
NON SARÀ SCIOLTO**



**L'OPINIONE /
NINO MACRÌ
FILADELFIA, UNA
BOCCIATURA FRAGOROSA
CHE SVELA OMBRE
E CHIAMA ALLA VERITÀ**



**L'OPINIONE /
NICOLA IRTO
LEGGE DI
BILANCIO
SPINGE SUD
AI MARGINI DEL PAESE**



**TRIDICO (M5S)
MANOVRA
NON
RICOSTRUISCE
POTERE
D'ACQUISTO**



**50 ANNI A SIBARI E A
SCHIAVONEA LA STRAGE
DEI PESCATORI CHE
COMMOSSE L'ITALIA**



A MOSORROFA (RC) LA MARCIA DELLA PACE 2025

**A ORIOLO (CS) OGGI LO SPETTACOLO
"BACI D'AMORE & CANZONI"**



**Figli del
Minotauro**
Storie di uomini e animali
Un film di EUGENIO ATTANASIO

04 GENNAIO
Circolo del Cinema
"Nuovo Cinema Aurora"
**Proiezione Film
"Figli del
Minotauro"**



di Eugenio Attanasio
sarà presente l'autore
che presenterà il film

**C.I.T.
Ore 17.30**

IPSE DIXIT **mons. ANTONIO STAGLIANÒ** Presidente Pontificia Accademia di Teologia



Fugit inesorabile tempus: sì, ma passa il tempo "che siamo". Non c'è altro tempo, se non Noi che passiamo, vivendo la bellezza di una trasformazione, sperabilmente felice. Ti auguro perciò la Bellezza di un "giro di boa" nel tuo sguardo su te, sulla realtà, su Dio. Su te: perché tu possa recuperare la coscienza delle tue radici divine (sei vaso

di creta con dentro un grande tesoro). Sulla realtà: perché tu ne scopra le abissali profondità nell'intreccio di amore che lega tutte le cose (entanglement). Su Dio: perché tu smetta di sospettare di Lui, ritenendolo ancora causa di castighi o malanni nella tua vita e tu scopra che Egli è solo e sempre amore, Padre, fonte della pace e di ogni bellezza, solo di benedizione».

FOCUS

**È NECESSARIO PORRE RIMEDIO A UNA CONDIZIONE CHE HA IMPOVERITO
 UNA DELLE AREE PIÙ PRODUTTIVE DEL MEZZOGIORNO**



Oggi si parla tanto di AV, di nuove connessioni alle reti Ten-t Core, di intermodalità delle basi logistiche sullo scacchiere europeo e mediterraneo, di imprimere una forte velocizzazione al collegamento tra la Calabria (o almeno alcune parti di essa) e le principali aree di mobilità del Paese. Poco, se non per nulla, di contro, si discute della necessità di armonizzare le correlazioni fra le aree insite al contesto regionale.

Una visione più coerente delle dinamiche socio-economiche che potrebbero crearsi dalla interdipendenza strutturale tra ambiti affini e omogenei, andrebbe fatta. Almeno per rompere steccati ideologici, superati dalla storia e dai fatti, che vogliono gli abitanti di un determinato territorio cono-

Arco Jonico, la terra in cui le priorità si affrontano al contrario

di **DOMENICO MAZZA**

scere a stento le contingenti problematiche dell'area in cui vivono. Lungo l'Arco Jonico, poi, i richiamati steccati acquisiscono una valenza ancor più marcata. Non sarebbe azzardato, infatti, sostenere che, quasi a cadenza giornaliera, il brogliaccio delle inutilità acquisisce ulteriori capitoli che concorrono efficacemente alla steccatura del libro dell'assurdo. Da un lato si trova il tempo per discutere di un quarto aeroporto, a fronte di una demografia regionale che non

giustificherebbe neppure i tre attualmente presenti.

Dall'altro si tace riguardo al terzo restyling sulla tratta A2 Cosenza-Altilia o del raddoppio della Santomarco che porterà i tempi di percorrenza dal centro di Cosenza a Paola a circa 7 minuti, mentre nulla si dice del defianziamento delle opere complementari (sottopassi e cavalcavia) alla velocizzazione del binario jonico o dei



segue dalla pagina precedente

• MAZZA

paventati progetti di ammodernamento della Statale 106 finiti nel limbo del dimenticatoio.

Tanto nella Sibaritide quanto nel Crotonese, ormai, trionfano atteggiamenti compassati e remissivi. Gli unici momenti di passione politica, invero, si riducono a effimere attestazioni di fedeltà alle relative scuderie di appartenenza. Poco importa, poi, se quelle scuderie vengono cambiate e ricambiate alla velocità della luce. Del resto, ormai, i partiti si stanno trasformando sempre più in comitati elettorali che guardano con attenzione solo alle prossime campagne elettorali e poco si interessano della pianificazione politica o di fornire prospettive di crescita nelle aree in cui operano, ma tant'è.

L'unica logica finora utilizzata nei processi di mobilità che hanno caratterizzato la Calabria ha risposto soltanto a deviate visioni centraliste che hanno favorito le comunicazioni tra determinati ambiti, condannandone all'isolamento altri. Tale dato, se raffrontato a quello di altre Regioni meridionali, dimostra una discrasia tra la punta dello stivale e altri Enti amministrativi.

Calabria: un sistema di collegamento tra aree inefficiente e inefficace
L'unica logica finora utilizzata nei processi di mobilità che hanno caratterizzato la Calabria ha risposto soltanto a deviate visioni centra-

liste che hanno favorito le comunicazioni tra determinati ambiti, condannandone all'isolamento altri. Tale dato, se raffrontato a quello di altre Regioni meridionali, dimostra una discrasia tra la punta dello stivale e altri Enti amministrativi. Nei casi campani e pugliesi, pur essendo maggiore (rispetto la Calabria) il distacco tra le aree componenti i relativi mosaici sistemici regionali, si riducono i tempi di tragitto tra un ambito e l'altro. In Calabria, invece, seppur in presenza di minori distanze tra



contesti, si dilatano gli intervalli di percorrenza. Quanto esposto rende la nostra Regione un ecosistema di cloni ed accozzaglie in cui ogni territorio, talvolta senza neppure i minimi requisiti demografici per definirsi tale, vorrebbe ogni servizio sotto casa.

Ciò detto, a giustificazione della difficoltà a spostarsi da un ambito all'altro e, soprattutto, considerata la mancata conoscenza capillare del territorio regionale nel suo insieme. Giocoforza, la sfida di propagare i rapporti di funzione geografica delle aree omogenee rivestirebbe un ruolo fondamentale per portare questa Regione ad essere competitiva sullo scacchiere nazionale, internazionale

e, soprattutto, nei nuovi equilibri geo-politici mediterranei.

L'organizzazione dei servizi di mobilità per ambiti ottimali, omogenei e demograficamente rappresentativi

La concentrazione dei servizi e dei sistemi di mobilità sostenibile, quindi, andrebbe armonizzata in maniera tale che gli agglomerati demografici compresi tra i 350 ed i 450 mila abitanti rappresentino i distretti di riferimento per il cittadino. Sanità, giustizia, mobilità, logistica, non possono

continuare ad essere disposti in maniera spesso ripetitiva e duplicata in alcune aree e rappresentare invece chimere per altre. Tutto ciò, fra le tante, contribuisce anche a congestionare e ingessare detti servizi nelle capitali storiche del centralismo, non fornendo, neppure dove presenti, un sistema organizzato e rispondente alle esigenze della popolazione. Motivo per cui, tale impianto, risulta percepito come inefficiente, improduttivo, inutile e funzionale solo all'ingrassamento delle burocrazie malate e deviate che gozzovigliano come avvoltoi sulle spalle del Sistema Paese.



segue dalla pagina precedente

• MAZZA

Va tenuta in debita considerazione, altresì, che la popolazione della Regione si attesta intorno a 1,8mln d'abitanti: una cifra ridicola se parametrata a quella di altre realtà, anche, contermini alla nostra. Quanto esposto non invoglia e non invoglierà mai i

Oggi si parla tanto di AV, di nuove connessioni alle reti TEN-T CORE, di intermodalità delle basi logistiche sullo scacchiere europeo e mediterraneo, di imprimere una forte velocizzazione al collegamento tra la Calabria (o almeno alcune parti di essa) e le principali aree di mobilità del Paese. Poco, se non per nulla, di contro, si discute della necessità di armonizzare le correlazioni fra le aree insite al contesto regionale.

mercati a considerare la nostra terra come un buon investimento. Sommando, anche, la mancanza di una pianificazione industriale-aziendale e la costante emorragia demografica, la Regione appare sulla via della deriva.

La Calabria e i contesti regionali del Nord: l'inefficienza contro l'organizzazione

Le Regioni del Nord, negli anni, hanno costruito reti di interdipendenza tra le aree che le compongono. Nel caso del Veneto, l'Ente, ancor prima di porsi il problema della globalizzazione interregionale, si è mobilitato riguardo la necessità di armonizzare, senza duplicare, i servizi e le peculiarità

in ambito regionale. L'area lagunare si è specializzata nei servizi turistici, mentre nel Trevigiano è stata favorita la piccola media impresa nel settore vitivinicolo.

A Padova, invece, si è sviluppato un distretto sanitario di qualità e l'ambito bellunese ha risposto con la creazione di un'offerta peculiare degli sport invernali. Ecco, quindi, una biogeocenosi che è riuscita a mettere in connessione tutte le aree regionali, in sussidiaria interdipendenza, attirando flussi anche da aree extraregionali e costruendo con le Regioni contermini politiche di sviluppo comuni.

In Calabria, invece, vige ancora un sistema semif feudale, demograficamente ridicolo, qualitativamente incomparabile ad altre Regioni e intriso di atteggiamenti anacronistici e di facciata. In questo sconquassato ambiente geo-politico, i termini utilizzati nella nomenclatura delle Aree appaiono totalmente inappropriati e ridicolmente ingigantiti. Utili, forse, a giustificare un'ostentata superiorità insita solo nelle piccole menti di chi la pensa.

È la correlazione e il bilanciamento tra aree a interesse comune che restituisce grandezza ad un sistema regionale, non il contrario.

Il ruolo della Politica e la necessità di svecchiare un sistema amministrativamente improduttivo

Il Governo dell'Ente calabrese dovrebbe interrogarsi su quali vantaggi abbia portato un apparato amministrativo interno caratterizzato da diffusi fenomeni centralisti e spicciati processi diseconomici tra aree della stessa Regione. Andrebbe posto rimedio a una condizione scriteriata che ha generato povertà nelle aree jo-

niche, potenzialmente fra le più produttive dell'intero Mezzogiorno. Superare l'attuale paradigma degli Enti intermedi, impostato su visioni antiquate e inefficienti, riallacciando i rapporti economici

La concentrazione dei servizi e dei sistemi di mobilità sostenibile, quindi, andrebbe armonizzata in maniera tale che gli agglomerati demografici compresi tra i 350 ed i 450mila abitanti rappresentino i distretti di riferimento per il cittadino. Sanità, giustizia, mobilità, logistica, non possono continuare ad essere disposti in maniera spesso ripetitiva e duplicata in alcune aree e rappresentare invece chimere per altre.

con aree affini e contermini anche di altre Regioni, sarebbe il minimo sindacale da cui partire. Operazioni d'apertura e rottura degli steccati, artatamente costruiti dai dettami centralisti, aiuterebbe notevolmente la Calabria ad uscire dalla condizione di cenerentola che si è costruita negli anni.

Se si vorrà tamponare la dilagante forza centrifuga in atto dalla Regione e spiccatamente dai contesti jonici, sarà necessaria una forte presa di posizione e il coraggio di riformare un sistema inadeguato, malato, deviato e attento solo alla forma, pur nella consapevolezza di essere totalmente deficitario nella sostanza. ●

[Domenico Mazza
è del Comitato Magna Graecia]

L'OPINIONE
NICOLA IRTO

Legge di Bilancio spinge Sud ai margini del Paese



Con la legge di Bilancio 2025, il governo delle destre spinge il Sud ai margini del Paese, comprime lo Stato sociale e dirotta sul miraggio del ponte di Messina parte dei fondi per lo sviluppo e la coesione delle regioni meridionali.

È una legge che non guarda all'innovazione, ai giovani, allo sviluppo economico, alla sostenibilità e alla riduzione dei divari territoriali. C'era invece l'urgenza di misure espansive, di finanziare la rigenerazione urbana, le energie rinnovabili, il Welfare e le assunzioni nella sanità pubblica.

Ancora una volta, Meloni, Salvini e Tajani fanno gli interessi dei ricchi e voltano le spalle al resto dell'Italia. ●

(Nicola Irto è senatore del PD)

L'OPINIONE / PASQUALE TRIDICO (M5S)

Manovra non ricostruisce il potere d'acquisto dei lavoratori

Non c'è crescita nella Manovra del governo di centrodestra, avallata meccanicamente dalla maggioranza. Quest'anno abbiamo un aumento del Pil soltanto dello 0,5 per cento e rimaniamo sotto l'1 per cento anche per il prossimo anno». È quanto ha detto Pasquale Tridico, euro-parlamentare del M5S, in una intervista al Tgr Calabria.

«La riferita assenza di misure per la crescita – ha aggiunto – determina un aumento del debito pubblico del Paese e scarsa capacità di innovazione».

«Non bisogna dimenticare – ha concluso – che con l'inflazione abbiamo perso circa 11 punti percentuali. Con la propria narrazione psichedelica, ancora una volta Meloni e il proprio coro cercano di alterare la realtà e di nascondere la verità. Il dato incontestabile, e purtroppo drammatico, è che la Manovra



non ricostruisce il potere d'acquisto dei lavoratori e non determina crescita». ●

(Pasquale Tridico è eurodeputato del M5S)

IL SINDACO DI REGGIO CALABRIA GIUSEPPE FALCOMATÀ



I fondi comunitari sono essenziali per lo sviluppo del nostro territorio». È quanto ha detto il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, intervenendo nei giorni scorsi al dibattito “Europa: opportunità e prospettive di crescita del Mezzogiorno”, promosso dal Movimento 5 stelle” e svoltosi la sala dei Lampadari “Italo Falcomatà” di Palazzo San Giorgio.

Presenti l’europarlamentare e presidente della Commissione Fisc, Pasquale Tridico, Giovanna Roschetti, rappresentate del gruppo territoriale M5S, Francesco Manganaro, ordinario di Diritto amministrativo all’Università “Mediterranea” e presidente

Fondi comunitari essenziali per sviluppo del territorio

di Aipda, e la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti.

«Il 2025 – ha detto il sindaco Falcomatà, salutando gli attivisti pentastellati e Pasquale Tridico – è l’anno che ci dovrà vedere vicini, uniti, compagni di squadra e di viaggio intorno alle sfide sulle quali dipende, davvero, il futuro ed ogni minima possibilità di sviluppo del nostro territorio. In questi giorni, è stata varata una legge di stabilità che sottrae 4,5 miliardi di euro agli enti locali sui servizi, cosa che comporterà, per i Comuni del centro-

nord, la difficoltà di migliorare quei servizi, ma per i centri del Mezzogiorno l’incapacità di garantire livelli minimi essenziali per la sopravvivenza e la resistenza di una città».

«Questa manovra – ha spiegato – aggiunge altri tagli a quelli dell’anno precedente e sottrae risorse per redistribuirle, magari, fra le varie mancate politiche dei partiti da destinare ad altri tipi di interventi. Dobbiamo stare gli uni al fianco degli altri a par-



segue dalla pagina precedente • FALCOMATÀ

tire dal referendum sull'Autonomia differenziata».

Ragionando sul tema del convegno, il sindaco Falcomatà ha "benedetto" l'Europa, «senza la quale non ci sarebbe stata alcuna prospettiva di crescita per i nostri territori».

«Tutto quello che le amministrazioni locali e le Città Metropolitane riescono a fare per lo sviluppo delle proprie comunità – ha detto – nella quasi totalità, è dovuto alle risorse che arrivano da Bruxelles. Se penso al comprensorio reggino, sulla programmazione 2014/2020 del Pon Metro sono giunti 129 milioni, divenuti 191 sulla seconda fase, 21/27, del Pn Plus; altri 34 milioni sono stati inseriti sul Poc e ben 212 sul Pnrr che, a differenza degli altri programmi, viene finanziato a seguito di partecipazione e vittoria dei bandi. Siamo a quasi 600 milioni destinati alla nostra città soltanto negli ultimi sei anni. Tutti i servizi del welfare cittadino, per esempio, li abbiamo finanziati totalmente con le risorse comunitarie, senza le quali, considerando le previsioni della spesa storica, avremmo avuto zero finanziamenti statali». Così, per il sindaco Falcomatà, «la sfida non è soltanto quella di vedere aumentati i fondi destinati alla nostra città per la programmazione 2028/2034, ma soprattutto rendere queste risorse finalmente, concretamente e sinceramente aggiuntive rispetto a quella che è la programmazione dei singoli Stati».

«Spesso – ha proseguito – ci siamo sentiti dire che "abbiamo le risorse della coesione", quasi fosse una colpa perché, di fatto, queste risorse sono andate a sostituire quelle stanziare dai singoli Stati membri.

Ecco perché questa città riesce a passare dai zero posti negli asili nido del 2014 ai 400 del 2026, con un investimento fatto grazie alle risorse comunitarie, senza un euro da parte del Governo nazionale». «L'unico aspetto dove le risorse europee sono state, effettivamente, aggiuntive rispetto alle altre risorse stanziare dal Governo – ha detto ancora – è quello relativo al Ponte sullo Stretto. Ovviamente, noi ci siamo opposti, come ci opponiamo a tutte le cose calate dall'alto che non vedono coinvolti i territori, ma li usurpano della

loro autonomia spostando fondi dai livelli più prossimi alla cittadinanza». «Azioni – ha concluso il sindaco Falcomatà – prive di qualsivoglia interlocuzione che, a mio avviso, è sempre e comunque necessaria, non dico per garbo istituzionale, ma per un obbligo di confronto con chi, per mandato dei cittadini, ha la responsabilità di programmare il futuro di un territorio e decidere dalla banale collocazione di una scuola o di un campus universitario fino alla decisione di dove e se avviare la realizzazione di un'infrastruttura». ●





COSENZOPOLIS: JOKAMU CURI BRETTII

7	23	32	26	22
16	2	29	54	10
19				9
5				1
8	17	21	38	6



**03 GENNAIO 2025
ORE 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI**

L'OPINIONE
GIOVANNI MACRÌ

«Filadelfia, una bocciatura fragorosa che svela ombre e chiama alla verità»

Edopo Nicotera e Mileto, arriva la terza bocciatura per la Commissione di accesso agli atti, guidata anche in questa occasione dal solito Roberto Micucci, già protagonista nelle vicende di Tropea per essere stato prima Presidente della Commissione di Accesso agli atti e poi promosso – su espressa indicazione dell'ora Prefetto di Vibo Valentia, Paolo Giovanni Grieco – a membro della Commissione Straordinaria: il Comune di Filadelfia non deve

La decisione del Ministero degli Interni, segna una vittoria che ha il sapore di giustizia e il calore della rivalsa per una comunità intera. È una notizia che scuote e illumina, un meraviglioso regalo di fine anno per la comunità di Filadelfia e per il suo sindaco, un riconoscimento che giunge come un faro nella nebbia delle ombre amministrative recenti.

essere sciolto. Si tratta di una clamorosa sconfessione, un colpo fragoroso, una censura che non poteva essere più sonora di così. La decisione del Ministero degli Interni, segna una vittoria che ha il sapore di giustizia e il calore della rivalsa per una comunità intera. È una notizia che scuote e illumina, un meraviglioso regalo di fine

anno per la comunità di Filadelfia e per il suo sindaco, un riconoscimento che giunge come un faro nella nebbia delle ombre amministrative recenti.

Questa bocciatura supera di gran lunga altre già sonore, lasciandosi alle spalle un'eco che risuona ben oltre i confini di Filadelfia. È una decisione che assume un peso

ladelfia. Roba da Tso e non già da obbligo di dimora!

Un episodio che getta ombre e interrogativi: cosa conteneva quella lettera? Quali dinamiche ha scatenato? E soprattutto, come si collega all'ennesima bocciatura della Commissione? Il Consiglio dei Ministri, con la sua decisione, sembra suggerire che qualcosa di molto grave



particolare anche per quel caso di cronaca, avvolto dal mistero, che qualcuno aveva, maldestramente e subdolamente, cercato di legare alla vicenda di Tropea. Il riferimento – aggiunge – è alla lettera di minacce che sarebbe stata recapitata personalmente dall'autore in Prefettura durante la riunione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza dedicata a Fi-

e irregolare sia avvenuto, qualcosa che non può più essere ignorato. Quella lettera e la notizia trapelata a ridosso della decisione del Consiglio dei Ministri, paradossalmente, hanno avuto un effetto boomerang. Non è forse il momento, di guardare con maggiore attenzione a questi fatti? Non sarebbe opportuno, mi



segue dalla pagina precedente

• MACRÌ

rivolgo ai politici di Vibo Valentia e della Calabria, portare la questione Vibo in Parlamento con un'interrogazione formale? Le bocciature inanellate dalla Commissione negli ultimi due anni, culminate con questa ultima, pesantissima, chiedono a gran voce indagini più profonde ed analisi dei singoli casi che non lascino nulla al caso. Tre bocciature, tutte fragorose, l'ultima delle quali esplosiva per il contesto in cui si inserisce, parlano chiaramente: non sono semplici coincidenze, ma segni di un

Non è forse il momento, di guardare con maggiore attenzione a questi fatti? Non sarebbe opportuno, mi rivolgo ai politici di Vibo Valentia e della Calabria, portare la questione Vibo in Parlamento con un'interrogazione formale? Le bocciature inanellate dalla Commissione negli ultimi due anni, culminate con questa ultima, pesantissima, chiedono a gran voce indagini più profonde ed analisi dei singoli casi che non lascino nulla al caso.

sistema che mostra crepe profonde. Qualcuno dovrà, prima o poi, raccontare questa storia per quello che è: una moderna riedizione del caso Dreyfus, dove la verità ha bisogno di una voce forte, di un Émile Zola contemporaneo che scuota il sistema fino alle sue fondamenta. E allora?

Possiamo davvero permetterci di far raffreddare il ferro? Sicu-

Queste bocciature superano di gran lunga altre già sonore, lasciandosi alle spalle un'eco che risuona ben oltre i confini di Filadelfia. È una decisione che assume un peso particolare anche per quel caso di cronaca, avvolto dal mistero, che qualcuno aveva, maldestramente e subdolamente, cercato di legare alla vicenda di Tropea.

ramente qualcosa si è mosso, ma non basta. Bisogna insistere, scavarne, fare luce là dove l'oscurità sembra regnare sovrana. La comunità di Tropea, e non solo, merita trasparenza e verità. Non è il momento di tacere, ma di agire. Ogni omissione è una complicità, ogni ritardo un colpo inferto alla giustizia. Il tempo per cambiare le cose è adesso. ●

[Giovanni Macrì
è già sindaco di Tropea]



in collaborazione con:

Caffè Letterario

Seconda Edizione con premio all'autore

prescelto dalla giuria tra tutti gli iscritti

Incontri con gli autori, intermezzi musicali e artistici, degustazione caffè

Rassegna di autori calabresi e di scritti sulla Calabria

Venerdì 3 Gennaio 2025 - ore 16:30

Presso Museo del Caffè - Piazza Campo, 5 - Santa Severina Kr

Presentazione del libro di *Michele Naddeo*
"Il Viaggio" - Memorie Senesi di un laureato fuori sede. Siena-Siracusa 1993 - Betti Editrice

Introduce Bruno Cortese, Consigliere Direttivo 'Borghi più Belli d'Italia'
 - Dialoga con l'autore: Simone Arminio, giornalista de Il Resto del Carlino;
 - Interviene Giulia Giordano, Dirigente Ministero della Salute

Intermezzo musicale - Caffè

Presentazione Audio libro di *Marco Ciconte*
"U 'Mpiarnu"
 L'Inferno riadattato in lingua calabrese

Info: Museo del Caffè - Direttore Dott. Bruno Cortese 338.1458870
 Casa Editrice Publigrafic - Gianni De Simone 391.1829028
 Calendario completo dell'intera rassegna su: www.ilcalabrone.info

INGRESSO LIBERO

SPONSOR:
 Luciano De Luca - Fabio Pellegrino e Antonella Nocita
 Sylvie Rocher - Claudio Pirillo - Pasquale Sestito
 Ceramiche Marazzita - Giuseppe Le Pera - Michele Affidato



BigMat
HOME OF BUSINESS



CERAMICHE MARAZZITA
SOCIETÀ PER AZIONI



SISTEMO DI PSICOLOGIA E ORGANOLOGIA
Prof. Dott. GIUSEPPE PIRILLO



Sestito Engineering System
SISTEMI INTEGRATI



MICHELE AFFIDATO
GRUPPO

**LA SODDISFAZIONE
DELLA SINDACA
ANNA BARTUCCA**

Il Comune di Filadelfia non sarà sciolto

Il Prefetto della Provincia di Vibo Valentia, Anna Aurora Colosimo, mi ha formalmente comunicato che, sulla base delle risultanze emerse dal lavoro effettuato dalla Commissione d'Accesso, che il Ministero dell'Interno non ha ritenuto sussistenti gli elementi per procedere allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale di Filadelfia». È quanto ha reso noto la sindaca di Filadelfia, Anna Bartucca, esprimendo soddisfazione per il positivo esito con cui si è concluso il procedimento di indagine prefettizia e ringraziando tutte le autorità che vi hanno preso parte con un lavoro svolto eseguito in maniera egregia e proficua.

Tra essi i membri della Commissione di Accesso, i Prefetti che si sono succeduti, il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza della Provincia di Vibo Valentia ed, infine, il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

«Ora – ha aggiunto la sindaca – l'azione amministrativa che non si è mai fermata (ricordo soltanto che sono attualmente in corso appalti per la realizzazione di opere pubbliche per oltre 15 milioni di euro e i progetti di accoglienza SAI che coinvolgono circa 130 cittadini stranieri integrati nella nostra comunità di cui 50 cittadini ucraini) proseguirà, ancor di più, con maggiore forza, slancio e consapevolezza per raggiun-



gere gli obiettivi che ci siamo prefissati nel rispetto di quelli che sono i principi di legalità e trasparenza».

«Ringrazio tutti gli amministratori che in questi mesi sono stati al mio fianco – ha concluso Bartucca – e hanno continuato il loro importante lavoro nell'interesse della Comunità. Ringrazio i dipendenti del Comune e i cittadini che hanno sempre manifestato il loro sostegno nei miei confronti e dell'amministrazione e che ci hanno stimolato ad andare avanti». ●

REGGIO

Si presenta il libro "Liberata"

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, all'androne del Palazzo Trapani Lombardo, sarà presentato il libro "Liberata" di Domenico Dara.

L'evento stato organizzato dal Circolo Culturale "Guglielmo Calarco" in collaborazione con la Libreria Ubik Nuova Ave. Conversa con l'autore Fabio Cuzzola, letture a cura di Cinzia Messina

"Liberata", l'ultimo romanzo di Dara tanto atteso dai suoi lettori, ha come protagonista Liberata Macrì, che ha un modo tutto suo di vivere: dattilografata a tempo perso, crede a quello che non si vede, convinta che sia l'invisibile la vera misura del mondo. E sogna a occhi aperti sulle pagine dei fotoromanzi che colleziona e custodisce con cura, soprattutto se il protagonista è Franco Gasparri, l'attore che ama con completa devozione. In anni di profondo cambiamento, segnati dalla violenza nelle piazze e dalla strategia del terrore - ma anche dalle conquiste che rendono le donne più autonome e consapevoli del proprio posto nel mondo -, Liberata vive una metamorfosi, proprio come quegli insetti collezionati dal padre che dimostrano, sempre e comunque, come per divenire adulti si debba sacrificare e perdere una parte di sé.

Domenico Dara con "Liberata" evoca un mondo in cui le persone e le cose apparentemente più semplici racchiudono saggezza, sollevando il velo del quotidiano per farne sprigionare l'incanto. E in quell'incanto noi lettori avventurosamente, dolcemente, ci immergiamo.

RICORDATE LE 12 PERSONE CHE PERSERO LA VITA IL 31 DICEMBRE DEL 1974



50 anni fa a Sibari e a Schiavonea la strage dei pescatori che commosse l'Italia

Corigliano Rossano e Cassano allo Ionio hanno ricordato i 12 pescatori che, il 31 dicembre del 1974, persero la vita sulla costa jonica tra Sibari e Schiavonea.

Francesco, Rocco, Nicola, Carlo, Angelo e Cosimo tutti appartenenti alla famiglia Celi e Stefano, Luciano, Salvatore, Antonio, Marino e Giuseppe della famiglia Curatolo, tutti di Schiavonea, erano andati per mare il 30 dicembre con l'auspicio di fare una buona battuta di pesca che speravano di rivendere per i cenoni di Capodanno in preparazione. I pescherecci, Nuova Sant'Angelo e Maria Santissima, avevano preso il largo

prevedendo di fare ritorno il giorno dopo. Il tempo era buono e non lasciava presagire nessun tipo di inconveniente.

All'alba del 31, mentre i due pescherecci stavano rientrando, il mare si era ingrossato a causa del vento che era aumentato nella notte. Un'onda del mare, che aveva raggiunto forza 9, ribaltò il Nuovo Sant'Angelo scaraventando in acqua il suo equipaggio e frantumando e inghiottendo l'imbarcazione stessa. Del Maria Santissima, che si era diretta verso

Policoro, e dei suoi uomini, si perse inizialmente, invece, ogni traccia. Unico superstite della tragedia fu Cosimo Marghella, nipote dei Curatolo, che era a bordo di una scialuppa.

I dodici pescatori furono inghiottiti dalla furia del mare e perdettero la vita. Proprio i resti del Maria Santissima, che portava a bordo i pescatori della famiglia Curatolo, finirono sulle spiagge ricadenti tra



segue dalla pagina precedente

• 50 ANNI

i lidi dei Laghi di Sibari e, per questo motivo, per la prima volta nella storia, l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Papasso, ha deciso di ricordarne i membri che perirono in quella tragedia di cui parlò e per la quale si commosse l'Italia intera.

Tante le autorità presenti alla cerimonia dei giorni scorsi: oltre al sindaco Giovanni Papasso e all'intera amministrazione comunale cassanese erano presenti il sindaco di Corigliano-Rossano Flavio Stasi, il vescovo di Cassano e vicepresidente Cei monsignor Francesco Savino, la consigliera regionale Pasqualina

Straface, Rosa Silvana Abate, già Senatrice della repubblica e referente del comitato Giù le mani dal porto, Rocco Botta dirigente del Commissariato di Polizia di Castrovillari, il Comandante di Fregata della Compamare di Corigliano-Rossano, Capitano Francesco Esposito, il Tenente Pasquale Attruia, Comandante del Nucleo Operativo del Gruppo Guardia di Finanza di Sibari, il Maresciallo

Schena Comandante della Stazione dei carabinieri di Cassano centro, la Polizia locale cassanese col vicecomandante Marcello Papasso, Michele Alimena e la vigilanza di AssoLaghi, Don Pietro Groccia parroco di Sibari. Presente anche Veronica Petrosino componente del comune nell'Associazione Laghi di Sibari, Jimmy Fusaro, pre-



I pescatori erano andati per mare il 30 dicembre con l'auspicio di fare una buona battuta di pesca che speravano di rivendere per i cenoni di Capodanno in preparazione. I pescherecci, Nuova Sant'Angelo e Maria Santissima, avevano preso il largo prevedendo di fare ritorno il giorno dopo. Il tempo era buono e non lasciava presagire nessun tipo di inconveniente. All'alba del 31, mentre i due pescherecci stavano rientrando, il mare si era ingrossato a causa del vento che era aumentato nella notte. Un'onda del mare, che aveva raggiunto forza 9, ribaltò il Nuovo Sant'Angelo scaraventando in acqua il suo equipaggio e frantumando e inghiottendo l'imbarcazione stessa.

LIBERA
VIBO VALENTIA

Contro
l'indifferenza, il
nostro Impegno.

Ci ritroveremo, per un momento di riflessione, all'interno del cimitero di Bivona dove sono seppelliti alcuni migranti morti durante la traversata nel Mediterraneo.

Sabato 4 Gennaio 2025 - ore 10:30
Cimitero di Bivona (fraz. ViboValentia)

segue dalla pagina precedente • **PESCATORI**

sidente della Lega navale di Mirto Crosia e Aldo Lione, presidente della Lega navale di Sibari oltre, soprattutto, ai tantissimi familiari, colleghi e amici delle due famiglie che all'epoca vissero in prima persona la tragedia.

«Sono stato contattato da alcuni componenti della famiglia Curatolo – ha spiegato il sindaco di Cassano, Giovanni Papasso – scoprendo che la barca della famiglia Curatolo venne trovata proprio qui. Ci siamo messi subito a disposizione per restituire piena memoria a questo episodio perché fa parte anche della storia di Sibari».

«Il messaggio che oggi parte dalle spiagge di Sibari – ha proseguito – è per ricordare tutte le vittime del mare, le vittime delle famiglie Curatolo e Celi, ma più in generale tutte le vittime del lavoro in mare e quelle che partono e attraverso il mare vanno in cerca di una Terra promessa che non troveranno mai».

I dodici pescatori furono inghiottiti dalla furia del mare e perdettero la vita. Proprio i resti del Maria Santissima, che portava a bordo i pescatori della famiglia Curatolo, finirono sulle spiagge ricadenti tra i lidi dei Laghi di Sibari e, per questo motivo, per la prima volta nella storia, l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Papasso, ha deciso di ricordarne i membri che perirono in quella tragedia di cui parlò e per la quale si commosse l'Italia intera.

Il sindaco Stasi, invece, ha sottolineato l'importanza di ricordare non solo la tragedia familiare, ma anche quella di lavoro e di comunità.

«Basta parlare con i cittadini di Schiavonea per capire che cosa ha rappresentato quel 31 dicembre per un'intera comunità. Una ferita che per lungo tempo è stata un tabù perché parlarne significava far riaffiorare un ricordo estremamente doloroso. Negli ultimi anni sono state anche le istituzioni a dare la giusta dignità al ricordo di quel giorno una tragedia istituzionale perché se ci fosse stato un porto rifugio quella vicenda non sarebbe mai accaduta».

«È una giornata triste – ha rimarcato con voce commossa la consigliera regionale Pasqualina Straface che ha ricordato anche come la senatrice Abate avesse presentato un disegno di legge condiviso per ricordare i morti per lavoro in mare – ma di grande significato per tutta la comunità e la marineria di Schiavonea, una delle più grandi e importanti del Sud Italia, che vuole onorare i suoi pescatori».

Riflessione finale affidata alla preghiera del Vescovo Savino, che ha accompagnato la deposizione e la benedizione di una targa commemorativa nel luogo del ritrovamento voluta dall'amministrazione cassanese affinché quel luogo che, dopo cinquant'anni, non sia più anonimo e sia simbolo di memoria storica. Un bellissimo momento che ha unito familiari, sindaci, autorità civili e militari che si sono stretti in un silenzio ricco di solennità e rispetto per coloro che morirono mentre erano al lavoro e in cerca di sostentamento. ●

REGGIO

Al Planetario incontro col chimico Giuseppe Alonci

Domani sera, a Reggio, al Planetarium Pythagoras, si parlerà di chimica e astronomia con l'incontro dal titolo "L'universo è un posto semplice, almeno chimicamente. O forse no?" con il dottor Giuseppe Alonci, chimico e direttore di Ricerca e Sviluppo.

«All'inizio – scrive lo staff scientifico nella presentazione dell'evento – l'Universo conteneva idrogeno, più due o tre altri elementi. Oggi siamo circondati da una moltitudine di elementi chimici ed innumerevoli composti che sono riusciti a organizzarsi fino a costruire forme di vita complesse come gli esseri umani». «Come è avvenuta questa evoluzione? – continua la nota -. Dove nascono gli elementi e cosa tiene insieme i «mattoni della vita»? Perché sono così concentrati sul nostro pianeta e non ugualmente distribuiti nello spazio? Dietro alla nascita della vita sulla Terra, cosa si nasconde? Cosa può dirci la chimica sulla composizione di una cometa? Qual è il legame tra astronomia e chimica? Due scienze apparentemente distanti, eppure così connesse. Da questa domanda, il dottor Alonci intraprenderà un viaggio appassionante e misterioso tra chimica, astronomia, fisica e vita quotidiana accompagnando il pubblico in un viaggio tra molecole e pianeti, offrendo una comprensione più profonda dei meccanismi che regolano l'Universo, evidenziando come la chimica riesca a connettere lo studio sulla nascita della vita allo studio della natura nei suoi componenti assolutamente fondamentali».

Se le condizioni metereologiche lo consentiranno, lo Staff del Planetario guiderà il pubblico all'osservazione del cielo con gli strumenti. L'ingresso è libero e gratuito.

IN OCCASIONE DELLA 58ª GIORNATA MONDIALE DEDICATA AL TEMA



A Mosorrofa la Marcia della Pace 2025

di **PASQUALE ANDIDERO**

Nel giorno celebrativo della 58esima Giornata Mondiale della Pace e all'inizio dell'Anno Giubilare, Papa Francesco ha voluto inviare un messaggio di conversione a tutti gli uomini della terra dal titolo: Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace.

La parrocchia San Demetrio in Mosorrofa (RC) e l'Azione Cattolica locale, come fanno ormai da tantissimi anni, hanno indetto una marcia silenziosa, intervallata da riflessioni sul messaggio del papa per dire "No alla guerra". Una discreta porzione del popolo mosorrofano si è riunito nella

piazza antistante la chiesa di San Domenico a Sala di Mosorrofa dove, dopo un momento molto toccante di preghiera per tutti i popoli e le persone che stanno vivendo una situazione di guerra, il presidente dell'AC, Andidero Pasquale ha messo in evidenza il perché del titolo No alla guerra. Tutti parlano di pace, gli stessi governanti belligeranti, tutti i capi di stato, tutti i politici si dicono favorevoli alla pace.

Nel concreto poi, si aumentano le spese per la produzione di armi, non si cercano negoziati che possano portare alla cessazione dei conflitti, si paventa una pace figlia

della deterrenza, della paura che l'aumento del proprio arsenale può incutere al "nemico". L'Italia è al quarto posto mondiale nella produzioni di armi. Per cui noi diciamo no alla guerra e no alla produzione di armi.

Comincia il cammino verso Mosorrofa con in testa due cartelloni con le scritte Basta produzione di armi e No alla guerra. Nelle soste durante il cammino si medita sull'invito rivoltoci dal Santo Padre, «ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità... Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riser-





segue dalla pagina precedente

• **ANDIDERO**

vato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare». Prosegue, papa Francesco, esortandoci: «Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta (DIO n.d.a.) perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace». Indica tre azioni per il raggiungimento della stessa. Primo, mutuando San Giovanni Paolo II, «pensare a una "consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni"; secondo, "chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vi-

ta umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita"; terzo, richiamandosi a San Paolo VI e a Benedetto XVI, "Oso anche rilanciare un altro appello per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico».

Giunti in piazza San Demetrio c'è stato un momento di condivisione dell'esperienza vissuta, ed è emerso che è necessario che i potenti della terra abbiano un cuore disarmato che cerca la pace vera e non la propria supremazia, che si devono impegnare a diminuire la produzione delle armi perché non

possono essere sicuramente queste foriere di pace.

Con la recita corale della preghiera proposta da papa Francesco, «Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri» davanti al presepe che adorna Piazza San Demetrio, abbiamo concluso il nostro cammino.

Ci si è diretti, quindi, ognuno alle proprie case, contenti di aver donato un po' del proprio tempo per dire no alla guerra, consapevoli che non sarà certamente questo esile gesto a cambiare il mondo ma anche che ognuno nel suo piccolo deve lottare perché tutto ciò avvenga. ●

**OGGI A
ORIOLO (CS)**

Lo spettacolo Baci d'Amore & Canzoni

È con lo spettacolo Baci d'amore e canzoni della Compagnia Teatrale BA17, in programma questa sera ad Oriolo, alle 20, al Piccolo Teatro della Valle, che si apre il 2025.

La pièce, scritta e diretta da Angelica Artemisia Pedatella, l'opera è interpretata dalle voci potenti di Amerigo Marino (tenore) e Giuliana Tenuta (soprano) con le coreografie scatenate di Giada Guzzo che danza in coppia con il magnetico Raphael Burgo, porta in scena la storia del cinema e della canzone italiani all'interno del mito dell'Italia paese dell'amore, attraverso i gossip del tempo, le vicende passionarie, gli scandali, il romanticismo e la scanzonata ironia di chi il sentimento lo vede da più punti di vista.

A un mese preciso dalla partenza del progetto "Il Borgo che canta", la stagione invernale della bellissima cittadina di Oriolo continua la sua cavalcata verso la ricerca di una nuova identità culturale attraverso le canzoni. «Abbiamo registrato un grande interesse dei giovani verso la musica e le eccellenze che sono presenti sul territorio – ha spiegato il sindaco Simona Colotta – e questo ci ha assolutamente indirizzato verso un progetto del genere. Siamo all'ascolto del territorio, questo è il nostro dovere e la nostra missione». «È una straordinaria prova di cooperazione culturale e sociale – ha concluso il sindaco Colotta – e

l'Amministrazione comunale ha così gli strumenti per "misurare" le azioni da promuovere e che ci fanno crescere come comunità. Collaborare è il segreto per continuare a crescere e far fronte ai tanti problemi che i nostri paesi vivono. E questa è un'altra lezione che possiamo dire ci abbia dato la musica».

serio" – ha spiegato la regista e interprete Angelica Artemisia Pedatella – e questo scatena il dramma nella protagonista che, pensando a tutte le storie d'amore a cui il cinema e lo spettacolo ci hanno abituato, tutte storie "tosche", diciamo la verità, solleva qualche dubbio sull'effettiva possibilità di "fare il passo"».

«E, forse – ha detto ancora – in questi tempi in cui le relazioni sono così fragili o, come si usa dire, "fluide", questa commedia risponde un po' a quello che è il grande dubbio che abbiamo noi tutti quando dobbiamo legarci ad un altro essere umano: sarà davvero amore per sempre?».

Le storie di Baci d'Amore sono accompagnate dalla grande canzone italiana, quella che rende l'Italia ancora oggi un patrimonio di cultura internazionale.

Lo spettacolo è stato presentato ieri in conferenza stampa. A conclusione della stessa, sono stati consegnati i riconoscimenti e si è tenuta la cerimonia di consegna del violino, prezioso strumento realizzato dalla Liuteria Jonica Corrado, guidata dai maestri Vincenzo e Marco Corrado, in omaggio al Santo Protettore di Oriolo San Francesco di Paola, con l'esibizione musicale del maestro Francesco Corrado. L'intera manifestazione vede la collaborazione di due delle realtà culturali più interessanti di Oriolo, l'associazione "Nuovi amici del Pentagramma" e l'Associazione "Parke 2.0". ●

Dopo il laboratorio della canzone tenuto da Santino Cardamone in cui i ragazzi insieme al cantautore calabrese hanno creato la "Canzone di Oriolo" che sarà incisa e pubblicata nel 2025, questa commedia segna un'altra tappa del progetto che porterà il borgo a promuovere una serie di iniziative. Nello spettacolo sono cinque interpreti in scena tra danza, canto, recitazione in una commedia dal ritmo sostenuto.

«Tutto inizia da una lettera in cui un amante chiede di "fare sul